

sportati. Fu esaudito pienamente, e pel riordinamento del Tesoro molte furono le cure del benemerito mg.^r can. cav. Moschini, onde ricomparve alla pubblica vista. Il Zanotto pieno d'indignazione patria con gravi parole deplora le peripezie e le rapine a cui soggiacque il Tesoro, allorchè si spense quella repubblica, che generosamente l'aumentava e gelosamente lo custodiva. Con ragione chiamata luttuosa storia quella che narra i repubblicani francesi sacrilegamente depredarlo in uno a' templi tutti. Non dimeno steso un denso velo sul lagrimevole passato, si consola, che con provvida mano si posero in luce e si deterse (poi eziandio per l'assidua cura dell'attuale sagrista primario don Antonio Pasini) i resti di sì ricca e veneranda raccolta, lasciata per lunga età giacere inonorata e solitaria. A parlare intanto del luogo, ove conservasi, comincia dal dire, che nel 1530, come si ha dall'iscrizione di fronte alla porta d'ingresso, fu con ogni cura l'edifizio del Tesoro restaurato e nella forma attuale ridotto, per opera de' procuratori di s. Marco e del doge Andrea Gritti. Entrati per l'indicata porta, giungesi a un vestibolo che alla destra mette nella stanza ove sono disposte le preziosità d'arte, come i vasi, le croci, i candelabri, gli smalti, la rosa d'oro, il pastorale ec., ed alla sinistra conduce nel Sacratio, in cui sono riposte le ss. Reliquie. Nel vestibolo, oltre la notata iscrizione, vedesi superiormente alla medesima un bassorilievo in 3 pezzi di marmo esprimente la Vergine col divin Figlio, ed a' lati i ss. Pietro, Marco, Caterina ed Orsola con epigrafe che ricorda l'anno 1494. Fu qui trasferito dalla Sotto-Confessione, ed è precisamente la suddescritta scultura che ornava l'altare della confraternita de' Mascoli. Il luogo a destra, d'umido e oscuro ch'era, venne per cura della benemerita fabbrica e della commissione artistica, illuminato mediante un'apertura dall'alto, e per nuo-

va finestra che corrisponde alla cappella del Battisterio, si ponno vedere le molte preziosità disposte bellamente in un grande armadio collocato di fronte alla medesima. Vedonsi pure due iscrizioni che rammentano le cure prese in diversi tempi da' procuratori di s. Marco per questo Tesoro. Nel luogo a sinistra dell'atrio è disposta una piccola elegante cappella, e retta nel 1530, nel cui altare e ne' nicchi aperti nelle pareti si custodiscono molte preziose Reliquie. Sull'altare vi sono due antichissimi bassorilievi, uno colla missione degli Apostoli, e l'altro colla Vergine fra due Angeli e i 4 fiumi dell'Eden. Detto dell'edifizio, per mezzo del Zanotto in breve enumererò prima gli oggetti d'arte e poi less. Reliquie, onde dare una semplice idea del Tesoro di s. Marco. — Oggetti custoditi nel Tesoro. — Quadro in mosaico esprimente s. Girolamo, di G. A. Bianchini, da lui eseguito in competenza di F. Zuccato, B. Bozza e D. Bianchini. Il 1.^o premio l'ottenne Zuccato, il 2.^o G. A. Bianchini, il 3.^o Bozza, l'ultimo D. Bianchini. L'opera del 1.^o fu donata dalla repubblica al duca di Savoia, quella del 2.^o è la presente, e quelle degli ultimi due furono collocate nella sagrestia. Due candelabri d'argento dorato, preziosi per lavoro d'intaglio, a nicchie, a guglie, a statuette, a trafori, del peso di 720 oncie, dono del doge Cristoforo Moro. Croce d'argento dorato, con parte centrale di cristallo di monte, e due Crocefissi uno per parte, ornata di pietre preziose; opera del 1483 di Jacopo di Filippo. Due candelabri di cristallo di rocca di 9 pezzi ciascuno, lavorati a goccia, con base triangolare d'argento niellato e smaltato. Due candelabri formati da due gran pezzi di cristallo di rocca per ciascuno, con ornati d'argento cesellato. Tavoletta o quadro d'argento cesellato a vari ornamenti nel contorno, con un bassorilievo nel mezzo, che figura il Padre Eterno, e negli angoli i simboli degli Evangelisti. Altra tavoletta coperta d'argento dorato, con so-